

ALTEO, L'ANTIBUROCRATE

un ricordo dell'ex segretario comunale

di Vittorio Valtieri*

Sono cresciuto con Alteo Dolcini (vedi Scheda a fianco per 15 anni, in un rapporto di cordialità ed amicizia, pur senza mai darci del "Tu". La differenza di età, di generazione e la sostanziale diversità di formazione non ci impedì, comunque, di essere una "buona coppia": certo, fra i due - lui il segretario generale, io il suo vice - il burocrate ero io!

Nel 1973, subito dopo aver vinto il concorso comunale, cominciai a collaborare col dott. Dolcini, il quale, in pochi anni - era stato assunto come ragioniere capo del Comune nel 1956 - aveva gettato le basi di quella che si sarebbe rivelata la luminosa carriera di un dirigente comunale: il più aperto, il più vulcanico, il più geniale - il più grandel - che abbia mai avuto Faenza dal dopoguerra ai nostri giorni.

A poco più di un mese dalla sua scomparsa (è avvenuta, come noto, il 2 settembre scorso, n.d.a.), non è facile ricordare il dott. Dolcini senza commuoversi, senza rivederlo nei panni di segretario generale, che aveva cominciato a portare con assoluta naturalezza, prima come reggente, dall'aprile '63, poi, a pieno titolo, dal dicembre '73 fino al settembre '88, quando, suo malgrado, è andato in pensione.

Non è facile ricordare il dott. Dolcini, la sua energia inesauribile, il suo sorriso gioviale, le sue idee vulcaniche, il suo attivismo infaticabile, la sua capacità, a volte persino irriverente, di superare ed aggirare ostacoli burocratici di ogni genere per raggiungere lo scopo che si era prefissato: il bene della sua Faenza, il bene dei faentini! Sì, perché se Dolcini si prodigava per snellire le pratiche a carico dei cittadini, come degli impiegati comunali, se si faceva in quattro per migliorare e far crescere i rapporti fra il palazzo e la gente, lo faceva esclusivamente nell'interesse della Città, per valorizzare le peculiarità e le tradizioni della nostra comunità, per promuovere l'immagine di Faenza.

La sua impostazione degli atti, l'interpretazione delle norme e dei regolamenti era improntata sempre a principi di legittimità sostanziale e non di sola legittimità formale. In altre parole, il suo obiettivo era il raggiungimento, sempre e comunque, dell'interesse pubblico del suo Comune e dei cittadini. In tal senso, è stato un precursore, in anni in cui i segretari comunali esercitavano un ruolo di rispetto dei meri principi di burocrazia formale. Era l'antiburocrate per eccellenza, peraltro supportando la sua azione con una approfondita conoscenza del dettato legislativo, della normativa fiscale e della gestione amministrativa, come dimostrano, tra l'altro, an-

che le pubblicazioni di settore, in cui sono evidenti numerosi elementi innovativi, al punto che - col senno di poi - si può dire che è stato un anticipatore di quella riforma della Funzione Pubblica incarnata recentemente dal ministro Basanini. Il dott. Dolcini agiva come uomo di pensiero, ma soprattutto pensava come uomo di azione, privilegiando l'immediatezza dell'attuazione del fare alle inevitabili lungaggini del perfezionismo, che portano spesso all'immobilismo. Pur caratterizzato da una molteplicità di interessi e da un attivismo tanto generoso, quanto instancabile, il dott. Dolcini aveva tuttavia con sé l'inattaccabile quiete degli uomini che si sentono al loro posto. Egli è stato un prezioso collaboratore degli amministratori che via via si sono succeduti alla guida della Città - penso, in particolare, alle giunte guidate da Elio Assirelli, Angelo Gallegati, Pietro Baccarini, Veniero Lombardi e



Alteo Dolcini durante la manifestazione "Faentino lontano" del 1997.

Giorgio Boscherini - contribuendo a valorizzare e concretizzare le loro idee e i loro progetti, con l'unico scopo di promuovere Faenza e con essa la Romagna. Sono numerose le iniziative realizzate da Alteo Dolcini, nei campi della vitivinicoltura e delle produzioni agroalimentari, della ceramica, del folclore, del sociale, di cui non sto a ripetere il lungo elenco, peraltro di dominio pubblico; mi preme, invece, sottolineare la sua ro-magnolità, la sua cordialità, la sua amicizia, la sua disponibilità ad affrontare battaglie, anche ardue, forse utopie, per promuovere una terra spesso dimenticata, solcata da ogni genere di divisioni - troppe! - e da personalismi che ne

hanno favorito l'emarginazione.

Il dott. Dolcini era preparato alle delusioni degli uomini e della vita, ma anche a sopportare l'offesa dell'ingratitude. Ed è stato un maestro inconsapevole per molti. Sicuramente per me. E di questo lo ringrazio.

Se n'è andato senza un addio. Non era tagliato per i discorsi tristi. Ed un addio è un discorso triste. Credo che anche il Padreterno avrà qualche difficoltà a vagliare le molte idee che il dott. Dolcini Gli sottoporrà a favore della sua città, della sua terra, della sua Romagna. Confido che gliene passi qualcuna, di quelle sue, di quelle buone.

* Vice Segretario Generale del Comune di Faenza

PROFILO DI ALTEO DOLCINI

Forlimpopoli - 12 sett. 1923 - Faenza - 2 sett. 1999

Coniugato con quattro figli. Diplomato ragioniere e laureato in economia e commercio, nel febbraio '56 diventa ragioniere capo del Comune di Faenza, quindi (febbraio '63) vice segretario, con reggenza dell'incarico di segretario generale fino al 31 dicembre 1964. Nuovamente segretario generale reggente dal marzo '69 al 14 dicembre '73, diventa segretario generale dal 15 dicembre '73 al 30 settembre '88.

Principali settori e iniziative di promozione a favore della città di Faenza

Vitivinicoltura

- Avvia la ricerca universitaria presso l'Azienda Agricola Comunale di Tebano. - Promuove l'Ente Tutela Vini ed il Tribunale di Romagna. - Promuove e registra la denominazione dei vini romagnoli di qualità.

Ceramica

- Ristruttura l'ex mulino "Mengolina" per farlo diventare la sede del CNR. - Fonda l'Ente Ceramica. - Promuove e registra il marchio ufficiale della "Ceramica di Faenza". - Rilancia la cosiddetta "Impagliata" (il dono da parte del Sindaco di una ceramica alle mamme dei primi nati dell'anno). - Promuove il "Mondial Torniati" (campionato mondiale dei ceramisti tornitori). - Promuove mostre ed esposizioni ceramiche in Italia e nel mondo. - Promuove l'Agenzia Polo Ceramico.

Sociale

- Promuove varie manifestazioni di respiro europeo. - Amministra la Fondazione "Canal Naviglio Zanelli" (a favore dei poveri). - Amministra la Fondazione "Bertoni" (a favore del lavoro giovanile).

Folclore

- Promuove la "Not de Bisò". - Sostiene il Palio del Niballo. - Promuove la "100 chilometri del Passatore", corsa di gran fondo da Firenze a Faenza.

Pubblicistica

- Pubblica numerosi saggi ed articoli su vari argomenti (attività amministrativa, storia locale, ceramica, vitivinicoltura, folclore, sociale...).